



Prot. n. 101

Al Presidente del Consiglio
Regionale

SEDE

Mozione

Oggetto: rafforzamento delle azioni regionali per la terra dei fuochi.

Le sottoscritte Cons. regionali, Maria Muscarà e Valeria Ciarambino, ai sensi dell'articolo 121 del Regolamento interno del Consiglio regionale, presentano la seguente mozione al fine di promuovere una deliberazione del Consiglio regionale sulla materia in oggetto.

Premesso che:

- a) nel territorio noto come "terra dei fuochi", che comprende 57 comuni in cui vivono oltre 2 milioni e mezzo di persone, il fenomeno dello smaltimento di rifiuti, spesso speciali, attraverso la combustione, è ancora oggi, diffuso e frequente, rappresentando un fattore di rischio elevato per l'ambiente con dirette conseguenze sulla salute della popolazione;
 - b) in tale area, per anni oggetto dell'inerzia delle istituzioni, a seguito dell'accensione dei riflettori mediatici e della conclusione di numerose indagini condotte dalle Forze dell'ordine nei siti di interrimento di rifiuti, sono state investite cospicue risorse da parte del Governo centrale e regionale per la risoluzione delle problematiche riscontrate;
 - c) le soluzioni adottate hanno dimostrato, a distanza di circa tre anni, la loro fallacità e il decreto-legge n. 136 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 6 del 2014, si è rivelato uno strumento poco efficace, non avendo prodotto i risultati auspicati;
 - d) il Movimento 5 Stelle ha sempre espresso forti perplessità sull'efficacia dell'utilizzo del personale militare per la terra dei fuochi ritenendola una misura non risolutiva: il personale militare non ha funzioni di polizia giudiziaria, ma di pubblica sicurezza e non possiede alcuna formazione specifica in materia ambientale, con la conseguenza che il più delle volte essi sono costretti a richiedere l'intervento dei nuclei di Polizia ambientale municipali, dei Vigili del Fuoco, del Corpo forestale dello Stato o del Nucleo Operativo Ecologico dell'Arma dei Carabinieri;
 - e) è apparso fin da principio evidente che le azioni più efficaci riguardano il rafforzamento delle attività svolte dalle Forze dell'ordine e dalle amministrazioni locali, in via strutturale, nell'ambito delle ordinarie attività specializzate, fornendo maggiori risorse economiche e idonei mezzi, anche funzionali, quali strumenti per il coordinamento e lo scambio di informazioni in tempo reale, per procedere a un costante ed assiduo controllo ambientale del territorio;
-



considerato che:

- a) in data 11 luglio 2013, è stato stipulato su iniziativa dell'incaricato del Ministero dell'Interno per il fenomeno degli incendi dolosi di rifiuti in Campania il cosiddetto "patto per la terra dei fuochi" finalizzato ad arginare il fenomeno di cui sopra. I firmatari di tale patto sono stati: Regione Campania, Provincia di Napoli, Provincia di Caserta, Prefettura di Napoli, Prefettura di Caserta, Anci Campania, 27 comuni della provincia di Napoli, 17 comuni della provincia di Caserta Agro Aversano, Arpa Campania, Asl Napoli 1, Asl Napoli 2, Asl Napoli 3, Asl Caserta, compartimento Anas, FAI – Fondo Ambiente Italia, Guardie ambientali d'Italia, Legambiente Campania, ISDE Medici per ambiente ed il delegato del Ministro dell'interno per i roghi di rifiuti;
- b) la Regione Campania ha stanziato per gli interventi inerenti le finalità del patto 7 milioni di euro a valere sul Fondo di Sviluppo e Coesione, cui si sono aggiunti 514.000,00 euro complessivi di fondi comunali;
- c) la maggior parte dei progetti approvati, in tutto 34, di cui alcuni riferiti a più comuni associati, riguardano la videosorveglianza;
- d) con deliberazione della Giunta regionale n. 862 del 29 dicembre 2015 è stato approvato l'Accordo di Programma Quadro "Terra dei Fuochi" necessario per completare l'iter per lo stanziamento pro quota del finanziamento regionale;
- e) le somme stanziate risultano inferiori alle richieste dei comuni e insufficienti per affrontare la situazione di inquinamento in cui versano da anni i comuni interessati;
- f) il ritardo nell'erogazione degli stanziamenti previsti ha inciso negativamente sulle azioni di prevenzione e controllo del territorio effettuate in questi anni;
- g) la realizzazione di programmi di videosorveglianza scollegati tra loro, in assenza di coordinamento con le Forze dell'ordine e con gli enti tecnici, rischia di non sortire l'efficacia attesa;

considerato, altresì, che:

- a) nel corso dell'audizione svolta il 29 luglio 2016 presso la III Commissione speciale Terra dei Fuochi del Consiglio regionale della Campania sono emerse una serie di criticità che limitano ulteriormente l'efficacia di un sistema già deficitario;
 - b) la SMA Campania, società in house della Regione Campania con competenza in materia di prevenzione del rischio di incendi, ha sottolineato la mancanza di un adeguato coordinamento con i comuni dell'area ricadente nella terra dei fuochi rilevando che molti di questi non sono a conoscenza dell'inclusione nel patto e che la metà non ha, attualmente, individuato il referente per i roghi, così come previsto nel patto;
 - c) i Vigili del Fuoco hanno individuato quale elemento rafforzativo degli sforzi che già si stanno compiendo, la necessità della creazione di una *task force* coordinata tra i vari enti che possa agire sulla base di protocolli unici definiti con le Procure; hanno, altresì, segnalato l'assenza a bordo dei mezzi
-



-
- di strumenti tecnologici, quali i *tablet*, necessari per essere collegati tramite l'*App* di Sma Campania alle segnalazioni degli utenti in tempo reale;
- d) i mezzi a disposizione dei comuni, degli enti tecnici e delle Forze di Polizia ambientale operanti sul territorio sono quasi sempre insufficienti e inadeguati rispetto alle effettive necessità;
 - e) i rappresentanti dei comuni intervenuti hanno evidenziato la mancanza delle risorse economiche necessarie a realizzare gli interventi di bonifica dei siti inquinati a seguito dei roghi di rifiuti; ai sensi dell'art. 250 del decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006, infatti, laddove non sia individuato il responsabile e il proprietario del suolo non intervenga, è tenuto ad intervenire il Comune ovvero in via sostitutiva la Regione; per ottemperare al disposto normativo i comuni hanno sollecitato la creazione di un apposito fondo regionale rotativo, come previsto dall'art. 250 d.lgs. 152/2006, da cui poter attingere le risorse per le bonifiche in base alla priorità d'intervento stabilita dalla Regione;

ritenuto che:

- a) non sono state realizzate forme efficaci di organizzazione coordinata dei controlli in materia ambientale tra tutti i soggetti impegnati nel territorio interessato, prevedendo investimenti nella formazione specializzata, nella creazione di banche dati comuni e nel costante aggiornamento dei sistemi di coordinamento;
 - b) un'importante azione di ausilio per il continuo e costante monitoraggio delle aree a rischio è rappresentata dall'utilizzo dei droni in grado di ospitare dispositivi per la visione notturna, rilevare fonti di calore e individuare variazioni di densità dei materiali e presenze di metalli, per il monitoraggio delle aree a rischio;
 - c) è opportuno predisporre un piano organico di videosorveglianza che superi le attuali gravi lacune derivanti dalla frammentazione del controllo e delle competenze nella gestione delle videocamere;
 - d) devono essere potenziate le risorse a disposizione del controllo ambientale, per quanto di competenza regionale, oltre che attraverso i finanziamenti ai comuni, agli enti strumentali e all'ARPAC, attraverso la stipula di convenzioni e protocolli con le Forze dell'ordine, sulla scorta di quanto già realizzato in altre regioni, rappresentando tali attività misure atte a prevenire i maggiori costi sanitari ed ambientali derivanti dalla perpetuazione di illeciti ambientali;
 - e) occorre investire nell'acquisto delle attrezzature mancanti o insufficienti necessarie agli enti di controllo per lo svolgimento delle loro funzioni ed intervenire sull'ottimizzazione delle risorse dell'Agenzia Regionale di Protezione Ambientale evitando sperequazioni economiche a danno dei servizi necessari alla collettività;
 - f) i rifiuti abbandonati sono spesso rifiuti speciali derivanti da attività sommerse, per i quali è opportuno investire su una campagna di controlli amministrativi condotti in sinergia con la Guardia di Finanza locale,
-



-
- tramite appositi protocolli, per individuare le attività sommerse ed arginare il fenomeno degli sversamenti abusivi di rifiuti speciali;
- g) non può essere sottaciuto, in merito alle bonifiche, che pur avendo avuto a disposizione cospicui stanziamenti di fondi regionali, europei e statali, nessun risultato è stato ottenuto;
- h) è necessario, alla luce di quanto sopra, investire sul potenziamento del controllo ambientale in via ordinaria e strutturale quale unico mezzo efficace per prevenire e ridurre gli altissimi costi derivanti dalla commissione di illeciti ambientali e dare una risposta ai migliaia di cittadini avvelenati dai roghi e dall'abbandono di rifiuti, anche pericolosi.

**Tutto ciò premesso, considerato e ritenuto,
chiede che il Consiglio regionale impegni la Giunta regionale a:**

1. promuovere la costituzione di un sistema di interazione e coordinamento interforze, una "task force anti roghi", che coinvolga attraverso appositi protocolli, tutte le Forze dell'ordine operanti sul territorio, i rappresentanti dei comuni situati in terra dei fuochi e gli enti tecnici, tra cui ARPAC, ASL e SMA Campania, che utilizzi un sistema di comunicazione accessibile a tutti i soggetti coinvolti e una banca dati unica, per consentire lo scambio immediato di informazioni e accrescere l'efficacia dei controlli;
 2. elaborare una programmazione unitaria delle azioni di monitoraggio e sorveglianza delle aree interessate, coordinando i singoli interventi previsti in modo da garantire la copertura di tutta l'area e il pronto intervento in caso di necessità;
 3. strutturare protocolli e convenzioni con enti e Forze dell'ordine al fine di potenziare il controllo ambientale, anche attraverso l'acquisto di idonei strumenti e mezzi, quali ad esempio i droni, in grado di ospitare dispositivi per la visione notturna, di rilevare fonti di calore, individuare variazioni di densità dei materiali e presenze di metalli, per il monitoraggio delle aree a rischio;
 4. investire nelle attività di formazione dei soggetti coinvolti e del personale regionale e comunale specializzato per il controllo ambientale, in sinergia con le forze di polizia ambientale;
 5. investire risorse aggiuntive nel controllo a monte sulla filiera di produzione dei rifiuti speciali, anche attraverso protocolli con la Guardia di finanza e l'Agenzia delle entrate per la realizzazione di una campagna straordinaria di accertamenti per l'emersione delle economie sommerse;
 6. intraprendere ogni iniziativa finalizzata a sviluppare una particolare attenzione per le zone di confine, installando sulle strade extraurbane di accesso ai comuni campani, di cui al decreto-legge n. 136 del 2013, e successivi atti e decreti attuativi, appositi impianti di videosorveglianza, gestiti da personale competente e facenti capo ad un centro di coordinamento unico;
 7. istituire, secondo quanto previsto dall'art. 250 decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006, un apposito fondo rotativo regionale per garantire la
-



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

Gruppo consiliare "MoVimento 5 Stelle"

-
- realizzazione degli interventi di bonifica dei suoli inquinati nei casi in cui il responsabile ed il proprietario non intervengano tempestivamente;
8. prevedere che sui terreni risultati compromessi dall'inquinamento o comunque interdetti alla coltivazione di prodotti agricoli siano avviati immediati interventi di piantumazione di alberi ad alto fusto, come il pioppo, che assolvono alla duplice funzione di interdizione all'uso agricolo e di bonifica e risanamento di tipo selettivo tramite fitodepurazione;
 9. predisporre adeguate forme di controllo sulla gestione delle risorse affidate all'Arpac, evitando dispersioni o errate distribuzioni che compromettano le necessarie attività di controllo a danno dei cittadini.

Muscarà

Ciarambino
